



La *concavità* in generale e le *grotte* in particolare nelle denominazioni popolari, con speciale riguardo per i dialetti del Friuli, del Carso e di regioni contermini

MAURIZIO PUNTIN¹

¹ Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"

Abstract

The author, through his experience in the research of folklore traditions in Friuli, recounts an in-depth linguistic study of the traditions associated with caves in the Friuli area. In particular, he emphasises and focuses on the traditions related to the Ladin language.

Keywords

Traditions, Folklore, Ladin Language

Riassunto

L'autore attraverso la sua esperienza, maturata nella ricerca delle tradizioni popolari del nostro Friuli, esegue una approfondita ricerca linguistica delle tradizioni legate alle grotte presenti nel territorio friulano. In particolare egli si sofferma e ne dà particolare rilievo a quelle di tradizioni legate alla lingua ladina.

Parole Chiave

Tradizioni, Folklore, Lingua ladina

Premessa

Il mondo ipogèo ha sempre esercitato un grande fascino sulla fantasia umana, sia per le oggettive caratteristiche di mistero che suggerivano le cavità che si inoltravano nel cuore della terra (si pensi solo al concetto antichissimo e complesso di “labirinto”¹), sia per il fatto che le caverne sono state una delle prime abitazioni dell’uomo, per lo meno nell’Europa paleolitica. Abitazioni ma forse anche luoghi sacri², come sembra di capire dalle meravigliose raffigurazioni, soprattutto di animali ma pure di uomini, delle caverne d’Italia, della Francia occidentale e della Spagna³. In alcuni rari casi si rinvennero anche iscrizioni (ultimi secoli del I millennio a.C.), di probabile carattere sacrale: per esempio in una grande grotta alle falde dello Steinberg (Tirolo nord-orientale): la lingua era il retico, una delle più antiche dell’area alpina, parlata nelle Alpi centro-orientali e forse lontanamente apparentata con l’etrusco⁴. Come vedremo alcune voci friulane indicanti le ‘grotte’ risalgono proprio ad una o più lingue prelatine, parlate nel primo millennio a. C. in Carnia e nelle zone prealpine occidentali del Friuli.

Le nostre Alpi e Prealpi ed il nostro Carso sono ricchi di cavità di ogni genere, in alcune zone prevalentemente verticali a ‘voragine o foiba’, in altre orizzontali con labirinti più o meno sviluppati.

Qui viene presentata una rassegna delle etimologie dei nomi della ‘concavità’ nel senso più esteso (ma delle ‘caverne’ in particolare), nomi conservati nei vari dialetti friulani della regione, confrontati con i termini della lingua letteraria italiana e dei vicini dialetti veneti, sloveni, croati e tedeschi⁵.

Cominceremo con le denominazioni della “grotta” di origine romanza, formatesi durante l’alto medioevo dal latino volgare ed ancora oggi in uso in una o più parlate del Friuli. Mancano da noi toponimi che continuino il lat. *crup-ta* ‘grotta’ (< greco *krypta*⁶), come in diverse regioni italiane⁷, nel sardo (*grutta*) e nel portoghese (*gruta*)⁸. Le voci latine (appellativi o aggettivi) che hanno avuto diffusione nella regione aquileiese sono *antrum*⁹, *bŭcca*¹⁰, *cava*, *faux*, *foramen*, *fovea*, *furnus*, *fundu-* / (*pro*)*fundus*¹¹ e *spelunca*¹². Come si può notare alcune contenevano già all’origine la valenza in questione (e sono di origine greca¹³); altre invece si produssero coi noti procedimenti metaforici che portano ai traslati toponimici: per es. le parole indicative della ‘bocca’, delle ‘fauci’, di una ‘caldaia’ o di un ‘forno’ passarono facilmente in certi dialetti friulani e veneti ad indicare le ‘cavità’ naturali (*bŭs*, *bŭsa* / *bŭse*, *for-nàt*, *fous*). Anche le denominazioni delle diffuse ‘cavità imbutiformi’ derivano per analogia da ‘recipienti’ del mondo rurale (*brenta*, *cal-daria*, *cañnum*, *corba*, *mortalis*, *ōlla*, *pesinale*, *plettria*, *vanus* ecc.¹⁴). Cavità non imbutiformi sono invece comprese nei molti toponimi derivati da lat. *arca* (¹⁵) o *capsa*¹⁶. Nelle

altre regioni europee del dominio romano ritroviamo alcune di queste voci latine¹⁷ ma anche di differenti, come i toscani *caverna* (→ Cava) e *gola*, i centro-meridionali *puzzè* / *puzzu* (‘voragine’¹⁸) e *cupo* / *cupè*¹⁹, il veneto *cóvolo*, il catalano ed il portoghese *cova*, sostantivi deverbali (**cuba*, **cubus*, **cŭbŭlu-*) da un lat. *cubare* ‘giacere’²⁰; il lombardo alpino (e romancio) *fopa*, corrispondente al friulano *fòibe*. Anche un lat. volg. *cassu* (‘cavo, vuoto’) avrebbe prodotto diversi toponimi in regioni centro-settentrionali²¹.

Nell’Italia nord-occidentale e nelle terre occitaniche prevalgono termini di incerta origine, alcuni sicuramente preromani, *balma* / *barma* / *arma*²² (Provenza, Liguria, Piemonte), *dauna* (Alvernia), *espuga* (Guascogna)²³, tutti indicativi di ‘grotte’. Si aggiungano, nelle stesse regioni, le basi **calanca* e **barranca* indicanti dei ‘burroni’ e di origine sicuramente prelatina²⁴. Il francese letterario invece ha soprattutto voci di origine colta, come *grotte*²⁵, *antre* e *caverne*²⁶. Lo spagnolo ha *cueva* che secondo il Meyer-Lübke continuava un lat. volg. **cous* (REW 1796)²⁷.

Passando alle aree del Friuli montano dove si parlano dialetti sloveni e tedeschi, diciamo che nel primo caso prevale ampiamente la voce *jáma*, nel secondo (Sauris, Sappada, Timau e Val Canale) i termini dialettali *höle* e *louch*. In regioni dell’Europa orientale, non eccessivamente lontane dal Friuli, troviamo diverse lingue slave con voci (per ‘cavità’) simili a quelle slovene²⁸, l’ungherese con due termini dell’originale patrimonio ugrico, *odu* e *üreg*; ed uno di probabile derivazione slava, *barlang* (v. → Brlog). Ed il romeno con antichi termini slavi, *peșteră* e *pivniță*, affiancati nella lingua moderna da cultismi latini come *cavernă*. L’albanese ha, similmente ad alcune lingue slave balcaniche, una voce fondamentale di origine greca, *shpellë* (v. → Spilja).

Per indicare i ‘grandi solchi vallivi’ (o ‘grandi gole fluviali’) infine la maggioranza delle lingue europee ha derivati dal lat. *vallis* o dalla radice i.e. **dhel-*, come nel caso di ted. *Tal*. Si staccano il friulano (*cjanâl*) e lo spagnolo (*cañon*²⁹) che continuano il lat. *canna*. Nel meridione italiano la voce toponimica *gravina* (‘grande gola formata da torrenti’) deriva invece da una base prelatina (forse non i.e., **grava*-³⁰).

Abbreviazioni di termini e di fonti

- agg. = aggettivo
a.a.t. = antico alto tedesco (Germania del sud, Austria, Svizzera)
ant. = antica /-o
es. = esempio
cat. = catasto, catastale
catl. = catalano
dial. = dialetto
dim. = diminutivo, forma diminutiva
f. = femminile
f. or. = fonte orale
fr. = friulano
gen. = genere
got. = gotico
gr. = greco classico
i.e. = indoeuropeo
ingl. = inglese
it. = italiano
lad. = ladino
lat. = latino
lett. = letterario, lingua letteraria, letteralmente
m. = maschile
m.a.t. = medio alto tedesco
MfP = Puntin M., Dei nomi dei luoghi Toponomastica storica del territorio di Monfalcone, 2010.
MedP = Puntin M., Cjanâl da la Miduna In Val Meduna con Novella Cantarutti (Toponomastica e poesia nella Val Meduna), di prossima pubblicazione, a cura del Centro Culturale Menocchio di Montereale Valcellina
mod. = moderno
mugl. = dialetto muglisano (tipo di ladino parlato a Muglia fino al sec. XIX).
neogr. = greco moderno
norv. = norvegese
occ. = occitano
pol. = polacco
rom. = romeno
slov. = sloveno
sost. = sostantivo
spagn. = spagnolo
ted. = tedesco
top. = toponimo
triest. = (dialetto) triestino
volg. = volgare, latino volgare

*FUGNA (preceduti da asterisco) – forme ipotizzate prelatine (tof) o originali latine (caldaria, cavus) oppure esempi di toponimi da documenti antichi della regione che non hanno confronti o continuazioni nei dialetti attuali del Friuli. In qualche caso si ricostruisce la probabile forma originaria dialettale romanza, es. *Fugna da Fugnes, *Buri da *Bodru (< gr. bothros).

Per indicare i ‘grandi solchi vallivi’ (o ‘grandi gole fluviali’) infine la maggioranza delle lingue europee ha derivati dal lat. *vallis* o dalla radice i.e. **dhel-*, come nel caso di ted. *Tal*. Si staccano il friulano (*cjanâl*) e lo spagnolo (*cañon*³¹) che continuano il lat. *canna*. Nel meridione italiano la voce toponimica *gravina* (‘grande gola formata da torrenti’) deriva invece da una base prelatina (forse non i.e., **grava*³²).



Das Abseilen in das Schutterloch bei Weisern, nach einer Zeichnung von K. D. Wolz.

Glossario generale della “concavità” (in senso lato)

ABISSO. Il termine è di origine greca: *âbyssos* ‘senza fondo’³³. Da noi è denominazione di origine colta (scritti di geografia e di geologia), entrata nell’uso cartografico per indicare le grandi cavità verticali³⁴. In alcune regioni d’Italia, per es. in Abruzzo e Molise, compare in termini di tradizione popolare, *catabbisse* ‘precipizio’ e di lontana derivazione greca (gr. *katá + âbyssos*)³⁵. → Brezno.

AGAR, AGAI, (fr.) *agâr, agai* ‘canalone montano, valloncello’³⁶. Dal fr. *âga / âghe / âgo* ‘acqua’ (‘per dove scorre giù l’acqua’).

ANFRATTO (it.). Dal lat. *anfractus*³⁷.

ARNO, (istrioto) *ârno, ârnu* ‘cavità, anfratto, insenatura rocciosa in cui entra il mare’ (Rovigno³⁸). Etimo incerto: per alcuni è un’antica voce del fondo mediterraneo (non i.e.), per altri è semplicemente una particolarissima evoluzione del lat. *antrum*.

BARATRO (it.). Altro termine di origine greca (*bárat-hron*³⁹) e di esclusiva diffusione colta⁴⁰.

BREZNO, (slov.) *brézno* ‘abisso’⁴¹; anche *brézdno*, lett. ‘senza fondo’.

BRLOG, (slov.) *brlòg* ‘buco, tana di animali’⁴². → Carnizza → Jama → Spilja → Tana.

BUCA, BUCO (it.). È un semantema che viene reso nelle varie lingue dell’Europa centro-meridionale con termini dalle origini più disparate⁴³. → Bus → Buse → Foro → Louch → Luknja → Orifizio → Pertugio → Scos.

***BURI** (fr. ant.). Rimasto in Friuli solo come fossile toponimico (*Buri* / Buttrio-Ud⁴⁴) indicò, alla quota temporale tardo-latina o a quella romanza altomedievale, una grande cavità, non solo in montagna ma anche in aree collinari. Corrisponde puntualmente ai termini toscano *bòtro* e italiano settentrionale *bórro* e *burrone*. Tutti risalgono al gr. *bóthros* ‘fossa’, penetrato nei dialetti del centro-nord nell’alto medioevo attraverso le terre esarcali ravennati⁴⁵.

BURRONE (it.). → Buri.

BUS, (fr.) *il bûs*, (mugl.) *bus*, (triest.) *buso*, (ant. dalmatico) *bu*⁴⁶. Termine generico (‘buco’), con lievi varianti, diffuso in tutta l’Italia settentrionale⁴⁷. Cfr. in Friuli i top. *Bus della Lum* (Cansiglio), *Bûs da la Fous* (Tramonti di St.), *Bûs da li’ anguànis* (Poffabro)⁴⁸ e un *Bûs da la Jàta Uèrça* (Tramonti di Sopra), dove lo zoonimo ‘gatta’ (‘losca’) allude ad una ‘strega’. In Istria per es. il *Buso de San Romualdo* (Rovigno⁴⁹).



BUSA, BUSE (fr.). Il termine generico friulano e veneto *bûse*, *bûsa* / *bûsa* indica una lieve ‘depressione’ o un ‘buco’. Se la ‘buca’ assumeva la forma di grotta, il termine poteva anche cambiar genere (cfr. toponimi fr./ven. *Bûs* /

Buso) o prendere il suffisso spregiativo (-àt / -àta): vedi i tanti toponimi della serie *Busàte* (lett. ‘bucaccia’). Cfr. i top. *Bûse dai maciaròts*⁵⁰ a Treppo Carnico, la *Bûse des Agànis* a Ragogna⁵¹, la *Bûse dai Pagànis* a Maiaso in Carnia⁵², la *Buse di Torlàn* ecc.

***CALA**-. Supposta antica base non indoeuropea che avrebbe continuazione in alcune voci dialettali d’Italia come **calanca*, *calanco* ‘burrone, dirupo’, *cala* ‘insenatura’⁵³. Cfr. in Friuli e in Cadore i monti *Chiarescòns* (XVIII sec. *Chialescons*; Forni di St.) e *Cialiscòn* (1373 monte *Calascono*, BI)⁵⁴, la Val *Chialedina* in Valcellina (Pn).

***CALDARIA** (lat.). Alla base delle denominazioni di cavità a ‘marmitta’ (per es. nei torrenti montani) e di cavità ‘imbutiformi’ (in varie zone) vi sono i recipienti del mondo tradizionale e rurale: le *caldaie*⁵⁵, i *bacini*⁵⁶, i *catini*⁵⁷, le *culle*⁵⁸, gli *imbuti* (→ Plere), i *mastelli*⁵⁹, i *morta*⁶⁰, le *pentole*⁶¹, le *scodelle*⁶², i *vasi*⁶³, varie misure tradizionali per aridi e per liquidi (per es. in Friuli il *pesenâl*)⁶⁴ ecc.

***CANALIS** (lat.); (fr.) *cjanâl* ‘la grande valle alpina’⁶⁵; (it.) *canalone* ‘ripido incavo torrentizio montano’. → Dolina → Nava → Tal → Val → Valle.

***CANIPA** (lat.). Nomi indicativi di ‘cavità’, derivati in diversi casi sicuramente da usi effettivamente registrati in passato: lat. *canipa* ‘cantina’ (fr. *cjànive*, *cjavina*), *camera* (fr. *cjamarè*), ‘granaio’ (fr. *cjast*, *granâr*) ecc. Cfr. i top. *Cjàveno dal làndri* a Collina⁶⁶, *Cameroni* (monti, Forra del Cellina-Pn), *Cjamaròni* (Meduno-Pn), *Cjàmara dal làndri* (Topo-Pn), *Spicar di Tùì* (Tramonti di Sotto⁶⁷), *Giò d’ ciànva* (‘rio della cantina’; Comelico), *Ciamarella* (Valli di Lanzo-To), un *Rio Cameràs* (Tn) ecc. Nei racconti di N. Cantarutti troviamo delle cavità chiamate anche *li’ cjamari’ dal Bolp* (‘le camere del Volpe’), dal nome di un ladro locale che le usava come nascondiglio⁶⁸.

CARMA, (dial. istriano) *càrma* ‘anfratto nella roccia, crepaccio, scoglio dirupato’. Secondo F. Crevatin è una voce del sostrato prelatino, probabilmente continuativa della base **car-* ‘pietra’.

CARNIZZA, (slov.) *krníca* ‘valle a forma di conca’, ‘profondo gorgo nei fiumi’⁶⁹. Diversi toponimi e idronimi in Friuli: *Sella Carnizza* a Resia, *Monte Carnizza* / *Karníca* a Pontebba e nelle Valli del Torre, *Karničjaca*⁷⁰, nelle Valli del Natisone ecc.⁷¹. → Brlog → Jama → Spilja.

***CAVA, CAVUS** (lat.). L’aggettivo lat. *cavus* (*cavāre* ‘scavare’) ha molte continuazioni nelle lingue romanze (ad es. it. ‘cavità’) ed anche nell’inglese *cave* ‘grotta’⁷². La forma semplice nel senso di ‘cava di pietre’ (o marmo, ghiaia, ecc.), in friulano *gjàve* e nell’antico tergestino **jàva*, è passata poi nei dialetti sloveni carsolini e goriziani (*java*). Nel friulano alpino, nel cadorino e in dialetti ladini la forma di gen. m. è continuata in voci indicanti un torrente di mon-

tagna o il relativo ‘canalone’, fr. *gjâf*⁷³, clautano *giavón*⁷⁴, cadorino *giàu, giòu, jòu, gèu, giò*⁷⁵. Il lat. *caverna* (*cava* + suff. *-erna*) ha continuazione nell’italiano e (come cultismo) nel francese e nel romeno letterari. Da collegare con lat. *cavus* sono anche i termini it. *scavo* (deverbale da *scavare*⁷⁶) e *incavo*.

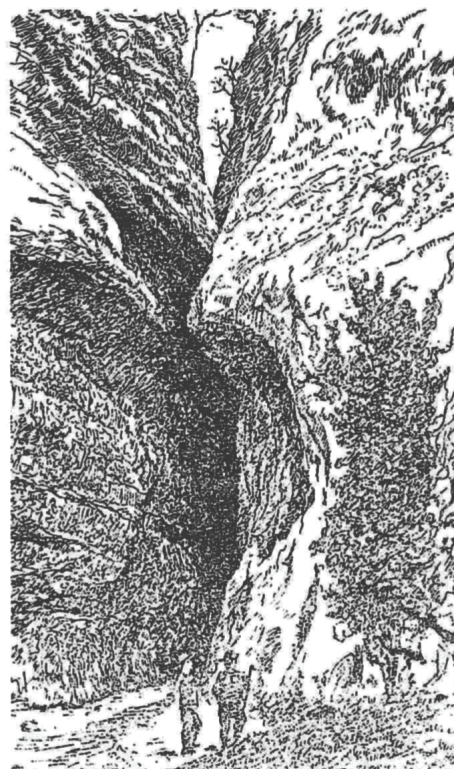
CEVOLA, CEULE, (fr.) *cègola, cèvola, cèole, cèule* (NP 118; Alto Friuli centrale, Carnia, Prealpi Carniche⁷⁷): ‘foiba, sprofondamento verticale’. Secondo un informatore di Tramonti una *cèvola* è una ‘foiba’, mentre *clàupa* e *làndre* indicano grotte che si sviluppano soprattutto in orizzontale. L’etimo del fr. *cèula / cèvola* rimane molto incerto⁷⁸. Ma è oltremodo interessante e plausibile l’argomentazione in DESF (333-34), dove si ipotizza una base prelatina (i.e.?) **kaiwa* ‘fossa, crepaccio’.

CHIAVICA, (it.). Dal lat. tardo *clavica* (lat. classico *cloaca*)⁷⁹.

CJAULA, (fr.) *cjàula, cjàule, cjàulo, cjàvala* (Carnia), da un lat. *cavula*, forma dim. di *cava*⁸⁰. Trova corrispondenza in un aromuno⁸¹ *gaură* ‘buco’ (REW 1795). Cfr. le loc. Chiaulis a Paularo e a Verzegnis, il rio *Cjàule* affluente del But, i top. *Cjàuli* (m.) a Forni di St., *Cjaula Dumiestia, Cjaula Furmiana, Cjaulata* ad Arta⁸² ecc. Da tenere distinti i due *Cjavujàns* di Lauco e *Cjavujànes* di Castelnuovo del Friuli che potrebbero ipoteticamente spiegarsi come particolari “etnici” arcaici (**Cavuleanos*) formati sul toponimo in questione, o su una forma parallela. Nel senso di ‘abitanti presso le *cjàulas* /grotte’. → Cava.

CLAPUS, (fr.) *clapùs, clapùš* (NP 160; Canal del Ferro). → Claupa.

CLAUPA, (fr.) *clàupa, clàupe, clàupo* (Carnia, Prealpi Carniche). Voce toponimica indicativa di ‘sentieri montani incassati fra le rocce’⁸³, ma nella Val Meduna anche e soprattutto sinonimo di ‘grotta’⁸⁴. È caratteristica della montagna friulana e del Cadore⁸⁵, e ha una probabile origine prelatina. Cfr. i top. *Clàupa di Sopra e di Sotto* ad Ampezzo, *Clàupa dal Diàul* a Tramonti, ecc.⁸⁶. Vi sono due possibilità interpretative: che sia corradicale di fr. *clap* ‘sasso’, con una voce ipotizzabile **calauwa* (< tema non i.e. **cal-*). Oppure che il particolare vocalismo indichi una derivazione da una base, anch’essa non i.e., **clav-*, con forme ricostruibili come **clavua* (> **clàuba*) o **clav(o)pa*⁸⁷. In questa seconda ipotesi andrebbe notata la formante *-pa*, rintracciabile in serie toponimiche di remota antichità⁸⁸. Se la base che abbiamo ipotizzato (**clav-*)⁸⁹ dovesse essere quella giusta, si aprirebbe uno spiraglio interpretativo per diversi toponimi alpini di origine verosimilmente preromana e di significato oscuro: Clevenons (Tramonti), *Clavais* (Carnia), *Clavàs* (Tn), *Chiavenna* (ant. *Clavenna*; Valtellina) ecc. Per Chiavenna e per il toponimo ligure *Chiavari* il Devoto aveva proposto una radice preindoeuropea *klava* col significato di ‘cono di deiezione montana, delta sassoso’⁹⁰. In dialetti austro-bavaresi *kluppe* significa ‘crepaccio’⁹¹ e la voce, verosimilmente affine alla nostra *clàupa*, potrebbe risalire ad una lingua prelatina delle Alpi⁹², forse il retico che andava dal Tirolo settentrionale alla zona di Feltre. Fra i tanti toponimi prodotti dal termine allo studio segnaliamo



una *Clàupa da la Gjàta* a Tramonti (Pn), dove lo zoonimo spesso celava in Friuli l'allusione alla 'strega'. Da una forma diminutiva di *clàupe* si forma nel Canal del Ferro il termine *clapùs / clapùš* (< **claupùs*) 'riparo aggettante sotto roccia, piccola grotta'.

COLADOR, (fr.) *coladôr, coladour* (NP 169). Sta per 'canalone roccioso', in Val d'Incaroio e a Barcis anche per 'cavità imbutiforme'.

CONCA (it.). Da un lat. *concha* 'conchiglia'⁹³. Per altre trafile metaforiche → Caldaria.

CONCAVO (it.). È l'agg. lat. *concăvus* (*com – cavus*); cfr. ancora 'concavità'. → Cavus.

CREPACCIO, (it.; franc. *crevasse*: < lat. *crepare*⁹⁴). → Sfessa → Spragna.

***CUMBA**, (gallico) 'valle, avvallamento, concavità, gola'⁹⁵. Da cui il franc. dial. *combe*, l'occitano alverniate *comba*⁹⁶, l'ingl. dial. *combe* 'valletta'⁹⁷. → Dol → Dolina → Tal → Val

DEPRESSIONE (it.)⁹⁸.

DOL, (slov.) *dol* 'avvallamento' (⁹⁹). A Resia assume il valore di 'canalone, gola': cfr. i top. *Dúl, Kárlinow Dúl, Dúw, Kécen Dúw* ecc.¹⁰⁰. → Dolaz → Dolina.

DOLAZ, (fr.) *dolâz* 'depressione di terreno a forma di imbuto profondo' (NP 262; Friuli orientale).

Chiaramente dalla base slovena *dôl*- 'avvallamento' (cfr. slov. *doláča*¹⁰¹). → Dol → Dolina.

DOLINA, (slov.) *dolína* 'valle, bassura' (Pleteršnik I, 153)¹⁰². Molti microtoponimi: per es. a Resia i top. *Dulína, Vilíka Dulína, Dulínica*, la *Kanalska dolina* (una tautologia), ecc.¹⁰³. → Dol → Dolaz.

DRAGA, (slov.) *drága* 'solco vallivo, gola' (¹⁰⁴).

FENDITURA (it.). Praticamente sinonimi sono i termini 'fessura'¹⁰⁵ e 'spaccatura'¹⁰⁶. → Sfese.

FOIBE, (fr.) *fòiba, fòibe, fuèibe, flòiba* (¹⁰⁷Carnia, Prealpi Carniche), (mugl.) *fóiba*, (istrioto) *fuòiba, fùiba, folba*¹⁰⁸. Si tratta di un termine romanzo friulano e istriano (< lat. *fovea*; REW 3464), per indicare 'grotte, abissi, sprofondamenti, inghiottitoi', in verticale¹⁰⁹.

FONDERA, XIX sec. *Las fònderas* (NP 332¹¹⁰; Ravascletto-Carnia). Vecchio termine per 'caverna', oggi caduto in disuso. Potrebbe continuare un lat. *(*pro*)*fundula*¹¹¹ con base l'aggettivo *prōfūndus* (REW 6772)¹¹². → Fondar

FONDAR, FLONDAR, FONDERINS (fr.). Alla base troviamo un antico termine fr. **fòndar*. 'buca, grotta', stabilito sul modello della forma femminile *fòndera*. Da esso derivano per es. i top. *Fonderins* (dim., Tramonti di Sopra), *Fondarili* (Paularo)¹¹³ e *Flòndar* di Duino, quest'ultimo con -/ epentetica. Da collegare al termine base suddetto sono anche le voci *sfòndar* e *sfondaròn*, del Friuli goriziano, con prostesi di S-. → Fondera.

FORADOR, (fr.) *foradour / foradôr* (NP 333). Voce generica indicativa di 'cavità, burrone, spaccatura della montagna, crepaccio'. Alla base c'è il verbo lat. *forare*, da cui anche il deverbale it. 'foro'¹¹⁴. Cfr. i top. *Çùcul Foradour* a Montereale V. (Pn), Sella *Foredôr* presso Gemona, *Foradôr* a Torreano (Ud), *Foradour* a Meduno (Pn), ecc. → Foran

FORAN, FORANE, (fr.) *la foràn, la foràne, foranàte* (NP 333; Alto Friuli)¹¹⁵, lad. *foràm*¹¹⁶. Continuano il lat. *foramen* 'buco' (REW 3427), sono attestate già in documenti del sec. XV e sono generalmente voci indicative di 'fosse' e cavità verticali' di tipo carsico¹¹⁷. Ma in alcune zone, come per esempio a Prestento, diviene nome di due grotte che si sviluppano in orizzontale (almeno nella parte visitabile): il *Foràn di Lândri* ed il *Foràn des agànes*. Avendo quest'ultima grotta una sorgente interna, nelle leggende locali è divenuta sede





delle *agàne* figure mitiche femminili legate, per lo meno nel nucleo originario antichissimo, alle acque. → Forador.

FORNAT, (fr.) *il fornât* (NP 337; Prealpi Carniche). Letteralmente ‘fornaccio’; vale talvolta anche per ‘piccola grotta’. Cfr. una grotta *Fornât* presso Meduno (Pn).

FORO (it.). Deverbale dal lat. *forare*, mancante come appellativo nella lingua e nella toponimia regionali; è presente invece il verbo *forâ* in alcuni toponimi montani: cfr. *Clàupe di Père foràde* a Forni di Sotto (tautologia), la *Foràda* a Tramonti. → Foran → Forador.

FORRA (it.). Voce di lontana origine germanica¹¹⁸, usata nella nomenclatura geografica e cartografica regionali: es. le *Forre* dei (torrenti) Cellina, Colvera e Cosa, nel Friuli occidentale.

FOSSA (lat.). Estraneo alla regione friulana, nel senso di ‘grotta o cavità montana’¹¹⁹. Cfr. invece l’it. *fossa*¹²⁰ (< lat. *fodĕre* ‘scavare’)¹²¹ che ha in qualche caso questa valenza.

FOUS, FOOS, (fr.) *fôs, fòus* ‘spaccatura di monte, nella profondità della quale scorre un torrente’; talvolta anche per ‘grotta’, ‘forra’ (NP 337, 1512; Prealpi Carniche). La voce non va confrontata, nonostante la somiglianza, con i termini fr. *fuësse*, ‘fossato’¹²² ed it. *fossa, fossale*, bensì con i termini it. *foce* e *fauci*, derivando tutti dal lat. *faux, faucis* ‘gola’. Cfr. i tanti top. *La Fous / Las Fouz* a Tramonti (Pn), a Toppo (Pn), a Maniago (allo sbocco in pianura del torrente Cellina), a Avasinis (Ud), Cavazzo (Ud), Socchieve (Ud), *Fùas* a Pielungo (Pn), *li Fuòse*¹²³ in Istria ecc.¹²⁴.

***FUGNA** Forse da lat. **fundica* o **fundja* (‘sprofondamento’¹²⁵), presente in un fossile toponimico del Carso monfalconese, *Fugnes*, del sec. XV¹²⁶. Cfr. il romancio svizzero *fògna* ‘buca di un focolare primitivo, a terra’, l’antico oronimo *monte Fogne* (XIII sec., Tirolo meridionale¹²⁷).

GJAVAROT, (fr.) *gjavaròz* ‘buche nel terreno’ (Barcis; NP 383). Dalla base fr. *gjâf* ‘cavo’ (+ due suffissi *-ar-* e *-òt*)¹²⁸. Nel dialetto clautano indica un ‘luogo eroso dalla pioggia o da piene improvvise dei torrenti’¹²⁹.

GOLA, (it.) come ‘gola montana’¹³⁰. Dal lat. *gula*. → Fous → Gozena → Inglutidor → Schlund.

***GOZENA**, (fr. XIX sec. ‘.. *vierzisi grandas gozenas e andronas*’. Forma arcaica carnica collegabile coll’appellativo fr. *góse* ‘gozzo’¹³¹. Metafora identica all’it. → Gola.

GRABEN, GRAPA, (ted., ted. dial.) *Graben, grabn* ‘fossa’¹³²; (slov.) *grápa*. Cfr. got. *graba* ‘fossa’, ant. ingl. *grabu* ‘grotta’¹³³. Dal tedesco alpino il termine è penetrato nei dialetti sloveni¹³⁴: v. i top. *Gràpa* di Gorizia, *Grapâtis* di Lucinico, *Grapina* di Doberdò, *Baška Grapa* a sud-est di Tolmino (Slo) ecc. → Höle → Louch → Schlucht → Schlund

GROTTA (it.); (fr. mod.) *gròte*¹³⁵. Dove il toponimo compare, come nel caso del Borgo Grotta di Farra d’Isonzo, è di creazione relativamente recente.

GRUBE, (ted.) *Grube* ‘fossa, scavo, miniera’. Ha un buon ventaglio semantico: per es. le *Wolfgruben* erano le fosse dove erano spinti o attirati i lupi per eliminarli (→ Lovaria). Le *Erzgruben, Kohlengruben, Goldgruben* erano i vari tipi di miniere (‘bronzo, carbone, oro’).

HÖLE, (ted. dial.) *höle*. Corrispondente al ted. lett. *Höhle* ‘grotta’, all’ingl. *hole* ‘buco, pertugio’ (*hollow, to hollow* ‘cavo, scavare’), *sinkhole* ‘pozzo di scarico’, norv. *hule*¹³⁶. Toponimi a Sauris, Sappada¹³⁷. → Graben → Louch → Schlucht → Schlund.

INGLUTIDOR, (fr.) *inglutidôr* (NP 452)¹³⁸. Lett. ‘inghiottitoio’, denominazione generica per ‘buca imbutiforme’. → Buse → Dolaz → Gola → Rupa → Schlund → Virago.

***INCISA**. Forma participiale da lat. *incidere* (‘tagliare’) presente secondo qualche studioso nella toponimia dolomitica, ad indicare un ‘canalone profondo e stretto’ (o un ‘varco’).

IPOGEO, (it.) *ipogèo*. Voce di circolazione colta e letteraria. Viene dal gr. *hypógaïos* ‘che sta sotto terra’ (agg.) e dal gr. *hypógaion* (sost.)¹³⁹.

JAMA, (slov.) *jáma* ‘cavità’¹⁴⁰ (Pleteršnik I, 357; Canal del Ferro, Slavia friulana, Carso). Tanti toponimi: ad es. Monte *Jama* presso Chiusaforte, *Áma, Grda Jáma, Lédawa Jáma, Jámnik*¹⁴¹, *Fúkawâ Jáma, Úkawa Áma, Čúnkina Jáma* a Resia¹⁴², *Torcna Jama / Tórkina jáma* a Masarolis¹⁴³. Anche un villaggio carsico prese il nome, nell’alto medioevo, dalla presenza di *jame: Jamiano*¹⁴⁴. Il top. *Torcna Jama* allude ad una ‘grotta frequentata dalle *tórke*, un essere mitico femminile pauroso legato in origine ai tabù della filatura notturna. → Carnizza → Pecina → Spilja.



KAR, (ted.) *Kar* ‘conca montana’, (ted. dial.) *khor*. Da antichi termini germanici indicanti ‘recipienti’, ‘pentole’¹⁴⁵.

LANDRI, (fr.) *àndre, àndri, andròna, lànder, làndre, làndri, landròn, landrüt*¹⁴⁶. Il fr. *làndri* è termine generico per ‘grotta, cavità’ e viene dal greco *αντρον* che giunge a noi attraverso il latino (*antrum*, ‘antro’¹⁴⁷). In qualche caso isolato sembra indicare anche un ‘profondo incavo fluviale’ o una ‘cavità prodotta da frana’. Toponimi e idronimi: *Làndri* (Forni di St.), *Cjàveno dal làndri* (¹⁴⁸Collina), *Landri scur* e *Landri viart* (mt. Jouv di Maniago), *Rio Landruccia* (Poffabro), *Rugo Landri* (Frisanco), *Lantescûr* (Bordano), *Àndre scûr* (Andreis), *Rio Andris* nel Canal di San Francesco, *Landerska jama / San Giovanni d’Antro* (Pulfero), ecc. Ma ancora la loc. Andreis e la montagna chiamata un tempo *Landreina* (oggi *Caserine*) derivano da una forma laterale del termine base *àndre*, **andrèga*, con una suffissazione particolare¹⁴⁹, diffusa un tempo nei dialetti della zona prealpina pordenonese. Fuori del Friuli le loc. *Andraz* (Bl), *Anras* (ant. *Andras*; Tirolo orientale) ecc. → Arno.



LAVINAL, (fr.) *lavinâl, livinâl* ‘gola, vallone franoso’ (NP 509)¹⁵⁰. Da *lavina* (< lat. *labes*).

***LUNTA, LIGONT**. Si ipotizza che alla base di alcune voci dell’area alpina veneto-tirolese (*lunta, slunta*), indicative di ‘buche fonde’, ci sia una voce prelatina¹⁵¹. G. Frau ha proposto che essa possa giustificare pure alcuni oscuri toponimi della Carnia, come *Nonta*¹⁵². Cfr. in Cadore due top. *Ligònti, Ligonto*¹⁵³.

LOUCH, (ted. dial.) *louch*. A Sauris è nota la grotta chiamata *Belin Louch*¹⁵⁴, lett. ‘caverna della forestiera’, alludendo ad una strega mitica, proveniente dai paesi circostanti, ‘romanzi’. Anche nel dialetto alemannico di Alagna Valsesia una grotta legata alle leggende del *wilte maindji* (‘uomo selvatico’) era nota come *Ds Wilte maindjis louch*.¹⁵⁵ → Buco → Höle.

LUKNJA, (slov.) *lúknja* ‘buco’¹⁵⁶. Antico prestito tedesco. → Brlog → Jama → Rupa → Spilja.

MINIERA, (fr.) *minièrre, mìnè*¹⁵⁷, (slov.) *rudnik*¹⁵⁸, (ted.) *Bergwerk*¹⁵⁹. *Miniera* è voce di origine francese; si ritiene che la base (**mina*) risalga ad una lingua gallica. Collegata al mondo delle miniere è la voce *galleria*¹⁶⁰ che, eccezionalmente (e in epoca recente), ha dato il nome a qualche cavità, come a Tramonti di Sotto.

NAVA, (fr. carnico) *nàva, nàve, nàvo* ‘prato montano lievemente concavo’¹⁶¹.

NICCHIA (it.)¹⁶².

ORIFIZIO, (it.) ‘buco’¹⁶³. Di circolazione esclusivamente letteraria. → Buco → Bus.

PECINA, (slov.) *pečina* ‘roccia, cavità nella roccia’ (¹⁶⁴). L’ant. slavo ecclesiastico *pešť* ha continuazione in tante voci delle varie lingue slave: es. slov. *péča, péjca*¹⁶⁵, serbo-croato *pèčina*, pol. *pieczara*, bulgaro *peštera*¹⁶⁶, russo *pečóra*, fino al neolatino romeno *peșteră* (‘grotta’¹⁶⁷). Toponimi sul Carso, *Pečina, Pečine, Pečínica, Pejčica, Dólenja péjca*¹⁶⁸, e altrove.

PERTUGIO, (it. ‘buco’, ma anche ‘passaggio stretto’). Deverbale da un lat. volg. **pertusiare* ‘forare’¹⁶⁹. Estraneo al Friuli, produce molti toponimi in regioni italiane e francesi¹⁷⁰ → Schlucht.

PIVNICA, (slov.) *pivnica* ‘cantina sotterranea’¹⁷¹. Da notare che un termine simile, *pivničã*¹⁷², è entrato nell’alto medioevo anche nei dialetti valacchi della Romania, col valore di ‘cantina’ ma anche generico per ‘grotta’.

PLERE, (fr.) *pléra, plére* (¹⁷³). Lett. ‘imbuto’; come termine geografico ‘imbuto carsico’.

***PUTEUS**, (lat.) ‘pozzo’¹⁷⁴. In alcuni dialetti italiani i derivati (anche in toponomastica) assumono il senso di ‘voragine verticale’ Foiba → Schacht.





RUPA, (slov.) *rúpa*¹⁷⁵ ‘buca nel terreno’, ‘cavità scavata dall’acqua’ (Pleteršnik II, 445).

SCHLUCHT, (ted.) *Schlucht* ‘gola montana’¹⁷⁶. Con diversi esempi in Carinzia (es. *Tscheppa S.*).

SCHLUND, (ted.) *Schlund* ‘abisso’¹⁷⁷. → Graben → Höle → Louch → Schlucht.

SCJAFOCUL, (fr.) *scjafòcul* ‘piccola grotta’, lett. ‘inghiottitoio’ (NP 963; Canal del Ferro). Dal verbo fr. *scjafoiâ* ‘soffocare’, originariamente nel senso di ‘passaggio strettissimo’.

SCOS, (fr. isontino) ‘buca nel piano stradale, pozzanghera’¹⁷⁸.

SDROI, (fr.) *sdrò* (‘cavo, incavato... Pendio per cui si fa scendere scivolando il legname’¹⁷⁹). Questi “scivoli” che talvolta sfruttavano i valloncelli naturali, talvolta erano invece in gran parte artificiali, avevano vari nomi dialettali, alcuni romanzi (fr. *lisse, martôr, menadôr, sdrò, tride, viâl*), altri germanici (*rise, risine*)¹⁸⁰.

SFESE, (fr.) *sfèsa, sfèse, sfrèsa*, (dial. triestino) *sfèsa* ‘fenditura’ (NP 1017)¹⁸¹.

SFESSA, (fr.) *sfèssa, sfèza* ‘fenditura, spaccatura nella roccia’ (Valcellina, Val Meduna)¹⁸². Cfr. l’it. ‘fessura’ (< lat. *fissura*), e nella nostra toponimia la (*Forcella di*) *Piera Sfezza* a Tramonti di Sopra¹⁸³ e una *Pera Svessa* nel Comelico¹⁸⁴.

SFONDAR, SFONDARON, (fr.) *sfòndar, sflòndar, sfondaròn* ‘buco nel terreno, cavità’ (basso Friuli orientale), (dial. triest.) *sfòndro* ‘voragine’¹⁸⁵. Deverbali da un antico **sfonderar* (**ex-funderāre* ‘sfondare il suolo’) oppure varianti di → **fòndar*, con prostesi di *S-*.

SPAUTU, (lad. Comelico) *spàutu* ‘voragine’¹⁸⁶. Cfr. l’it. ‘spalto’, voce longobarda¹⁸⁷.

SPELONCA (it.). → Spilja → Spilugne → Spironcia.

SPIIJA, (slov.) *špilja* ‘grotta’. La voce, presente nello sloveno e nel croato¹⁸⁸, deriva dal neogr. *spēliá* e questa dal gr. *spēlaion*. Il greco aveva pure una forma semplice *spēos*, con lo stesso valore semantico¹⁸⁹. Compare raramente come toponimo in regione¹⁹⁰, ma cfr. *Špilca* presso Savogna d’Isonzo (Go¹⁹¹).

SPIIUGNE, (fr.) *spilùgna, spilùgne, spilùncje, sperlòngje* (192). Corrisponde all’it. *spelunca* che continua il lat. *spelunca* e questo dal gr. *spēlynks, -yngos*¹⁹³. → Spilja → Spironcia

SPIRONCIA, (fr.) *spiròncia* (f. or.; Carso). XVIII sec. *Spironza, sino al campo della Speronca o Speronza* (cat., confini Doberdò-Sagrado). Da una voce friulana “oltresontina”, *spiròncia*¹⁹⁴. Secondo gli informatori locali il ter-

mine indicava a Sdraussina (Sagrado), fino agli anni ‘40, una cavità carsica verticale, in seguito detta *fòiba* (termine diffuso nei dialetti carnici ed istriani). → Spilja → Spilugne

SPRAGNA, (slov.) *špránja* ‘spaccatura nella roccia’ (195). Cfr. il top. *Bassa Spragna* a Valbruna¹⁹⁶.

TAL, (ted.) *Tal* ‘valle’, che ha corrispondenze in lingue germaniche (got. *dal*, ingl. *dale*) e in altre lingue indoeuropee (slov. *dolina*, russo *dol*, greco *thólos* ‘cupola’¹⁹⁷) → Canalis → Dol → Val.

TANA, (fr., it.) *tàne, tana* ‘tana, nascondiglio di animali’. Da una forte abbreviazione popolare di un lat. (*caverna subtana* ‘che sta sotto’¹⁹⁸). Cfr. il top. *Tàna dal ors* a Tramonti di Sopra → Brlog.

***TOF**. Serie di toponimi delle Alpi centro-orientali per i quali si ipotizza una base prelatina **tovu-* indicativa di ‘burrone e crepacci’¹⁹⁹. Cfr. un monte *Toff* presso Meduno, il lago di *Tovel* (Tn) ecc.

VAL, (fr.) *val* ‘valletta a quota medio-alta in montagna, avvallamento, convalle’²⁰⁰. Corrisponde dunque per l’etimo (< lat. *vallis*), ma non precisamente per la semantica, a it./spagn. *valle*, franc. *vallée*, (catl. *vall*, occ. *vals, vaus*, rom. *vale*) indicanti le ‘grandi’ valli alpine, pirenaiche ecc. In questo senso il friulano aveva *çjanâl* ‘grande valle alpina’ (< lat. *canalis*) → Canalis.

VALLE, (it.)²⁰¹ V. → Val.

VANDUL, (fr.) *vandùl* ‘conca montana riempita di neve; conca percorsa da valanghe’ (Val Raccolana)²⁰².

***VERAINA, BURASO**. Secondo due studiosi l’oronimo *Veranis* di Forni Avoltri e *Munburàs* di Rovigno (Istria)²⁰³ continuerebbero il lat. *voraginem* ‘voragine’. → Vorago.

***VORAGO** (lat.). La voce lat. *vorago* /*voraginis* ‘voragine, abisso ..’ (> it. ‘voragine’) è un nome d’agente del verbo *vorare* (‘divorare’), nel senso di una “(forza) che inghiotte”²⁰⁴. → Ingultidor.

ZONDAR, ÇONDAR, (fr.) *çòndar, zòndar, sòndar* ‘piccola cavità orizzontale’ (205Friuli orientale, Manzano, Faedis ecc.). Cfr. il *Çòndar des Pagànis* fra Attimis e Faedis²⁰⁶. L’etimologia resta molto incerta. A meno che non si tratti di una rara e antica slavizzazione del termine fr. *sfòndar*, con la scomparsa di *-f-*, giustificabile in sede slavistica. La diffusione della voce pare sostenere l’ipotesi slava. → Fonder → Fondera.

Nota

Tutte le immagini sono state fornite dal Gruppo Speleologico Seppenhofer di Gorizia.

NOTE

1 Cfr. in un *mare magnum* due soli nomi: Chevalier, Gheerbrant, 1994, II, 1-3; Eliade 1957, 210-213. D'altronde il carattere del presente articolo è strettamente linguistico.

2 E in qualche caso piccole necropoli: cfr. *Progressione* 57, pp. 120-121 (*Stufe di S. Calogero* di Sciacca).

3 In un altro *mare magnum* citiamo solo un bel libro con molte immagini: Anati E., *Il museo immaginario della preistoria*.

4 Cfr. Pellegrini 1984; Aa.Vv., *I Reti / Die Räter* - Atti del Simposio di Trento del 1993 (e ancora studi di V. Pisani, F. Bravi, M.G. Tibiletti Bruno, L. Brunner, H. Rix ecc.).

5 Non si è qui tenuto conto degli 'alvei' più o meno infossati dei fiumi in pianura e delle 'cavità /sprofondamenti' nell'alveo degli stessi (fr./slov. *bojòn, celin, gorc, tolmun* ecc.).

6 La voce greca ci giunge attraverso un'evoluzione popolare nel lat. *crupta* che dà l'italiano *grotta*; e attraverso invece dei passaggi colti (essenzialmente ecclesiastici) nell'italiano *cripta* 'cappella sotterranea'.

7 Pellegrini 1990, 179.

8 Ma la voce colta *grotta*, attraverso gli ambienti umanistici e letterari, è penetrata in molte lingue moderne: cfr. ted. *Grotte*.

9 Cfr. i top. *Landro, Landri, Solandre, Landròz* nell'alto Veneto (Pellegrini 1990, 167-168).

10 In alcune zone del nord d'Italia il lat. *būcca* ha preso il senso di 'valico alquanto stretto': cfr. i vari top. *Bocca, Bocchetta, Malga Boccia* (Pellegrini 1990, 373).

11 Cfr. i top. *Fondone* (Lu), *I Font* (Bl) ecc. (Pellegrini 1990, 245).

12 Cfr. i top. *Aspelonga, Spelonga, Sparùgola, Sperlinga, Sperlonga, Sperlunga, Spionca, Spluga, Spronca* in varie regioni d'Italia (Pellegrini 1990, 202).

13 Il lat. *antrum* viene dal greco *ántron*, il lat. *spelunca* dal greco *spêlinks /-yngos*. Come sappiamo queste sono solo alcune delle parole prestate dalla lingua di maggior prestigio, fenomeno comune nella storia umana. Anche in lingue slave come lo sloveno ed il serbo-croato e poi nell'albanese termini molto diffusi indicativi di 'grotta' trovano origine nel greco *spêlinks*, solo che qui il prestito è ovviamente più recente, medievale. Cfr. lo slov. *špilja*, l'albanese *shpellë*.

14 'Mastello, caldaia, catino, cesta, mortaio, pignatta, contenitore da misura (*pesenâ*), imbuto, vaglio'.

15 In origine aveva il senso di 'custodia' (Devoto 25). Nei dialetti romanzi prese il senso specializzato di 'sarcofago' e di 'cassone rettangolare'. Innumerevoli sono i toponimi con *arca* (fr. *àrcje*) nelle Alpi orientali ed in Istria: non sempre ma spesso alludono a 'cavità oblunghe' che facevano pensare ad un 'sarcofago'.

16 Cfr. le famose *Càssas dai Gans* della zona di Lauco. Si tratta di cavità rettangolari nella pietra che erano ritenute le sepolture dei *Gans*, una variante (qui forma m. di fr. *agâne* 'fata delle acque') dei mitici *Salvâns*, cioè degli 'uomini selvatici' delle montagne carniche.

17 Cfr. l'abruzzese *cafurchie* o *cavòcchie*, il campano *cafuorchie* 'grotta', l'abruzzese e napoletano *cavone* 'gola, crepaccio', l'engadinese *ciavüergia*, il lorenese *kafuret*, il guascone *cauno* ('grotta'), tutti da *cava /-us*, in qualche caso + suffissi *-orca* (?) e *-one* (Giammarco 1960, 95-96, 110-111; REW 1788-1796).



- 18 Giammarco 1960, 115. Chiaramente dal lat. *puteus*, come l'italiano 'pozzo'.
- 19 Da un lat. volg. *cūpu* ('profondo') continuato nei top. *Pozzocupo-An*, *Fonte Cupa-Te*, *Vallecupa-Aq* (Pellegrini 242).
- 20 La parola latina che sta alla base dello castigliano *cueva*, **cuba*, è anticamente passata nella lingua basca (non i.e.), *koba*, che si è aggiunta a termini indigeni come *haitzulo*.
- 21 Secondo alcuni il lat. volg. *casu* deriverebbe da un classico *capsa* /-us 'scatola'; secondo altri dal lat. classico *casus* 'vano, vuoto, inutile'. In Friuli potrebbero derivare da queste basi i toponimi montani *Casso* /*Ciàs* (Pn) e *Chiassis* (Ud).
- 22 Secondo alcuni grandi studiosi del passato deriverebbe da un tema mediterraneo preindoeuropeo *balma* 'riparo di roccia' (Devoto 1968, 482; Pellegrini 1990, 44). In queste regioni si tratterebbe del ligure (prima della celtizzazione).
- 23 Probabilmente corrisponde al lombardo ant. *splūga* 'cavità', da un lat. *spelū(n)ca*. Cfr. il Passo Spluga e un monte omonimo nel gruppo del Bernina, fra la Lombardia e la Svizzera (Pellegrini 1990, 202).
- 24 Battisti 1922, 41. Le dette basi hanno continuazione in alcune voci dialettali e in moltissimi toponimi.
- 25 Dal francese o dall'italiano la parola (*grotta* /*grotte*) si è sparsa nei secoli passati in numerosi linguaggi, specie nelle loro versioni colte: es. ingl. ant. *grot* (e ingl. mod. *grotto* per 'cavità artificiali o pittoresche'), norv. *grotte* ecc.
- 26 Ma hanno continuazione anche dei celtismi come *creux* /*creuse* 'cavità, vuoto' e *trou* 'buco, tana'.
- 27 Ma potrebbe anche spiegarsi come derivazione secondaria (non diretta dal latino classico) da un latino tardo e regionale **coba*, e questo da **cuba*, (< *cubare*), come l'it. 'cova'.
- 28 Ma nelle lingue slave occidentali si trovano pure termini diversi per 'grotta' come lo slovacco *jaskyňa* ed il polacco *jaskinia*: cfr. la famosa *Beljanska jaskyňa* nei monti Tatry.
- 29 Dallo spagnolo derivò poi, in ambiente anglofono americano, il termine *canyon*, oggi talmente noto da entrare per esempio in denominazioni turistiche della Bosnia: *Kanjon Ugar* ('*canyon* del fiume Ugar').
- 30 Devoto 1968, 195 (' dal tema mediterraneo **grava* 'spiaggia, greto di fiume').
- 31 Dallo spagnolo derivò poi, in ambiente anglofono americano, il termine *canyon*, oggi talmente noto da entrare per esempio in denominazioni turistiche della Bosnia: *Kanjon Ugar* ('*canyon* del fiume Ugar').
- 32 Devoto 1968, 195 (' dal tema mediterraneo **grava* 'spiaggia, greto di fiume').
- 33 Cfr. fra i tanti: Abisso Gortani, Abisso Vigant -Olobinjica (Friuli), Abisso di Malga Fossetta, Abisso di Tofana (Veneto), Abisso Saragato (Toscana), ecc.
- 34 Esistono in zone montane (Tramonti di Sopra) e di pianura (Manzano) alcuni rari toponimi "popolari" Abis. Ma è molto dubbio che indichino quello che si intende oggi per 'abisso'. Sono state proposte diverse etimologie (albiciu- 'biancastro', *ab- 'acqua', bis 'serpente', ecc.) e va comunque considerato che sono toponimi senza attestazioni antiche.
- 35 Giammarco 1960, 96.
- 36 NP 6, 1339-1340; la forma agài, gài è tipica del dialetto dei due Forni.
- 37 Il termine latino viene da un incrocio fra una parola osca (**anfer-aktos*) e il lat. *fractus* 'rotto' (Devoto 1968, 19).
- 38 Radossi 12-17. Cfr. a Valle d'Istria il top. Val d'Arni.
- 39 Devoto 1968, 42.
- 40 Cfr. nella cartografia e nella nomenclatura speleologica per es. il Baratro Paolo Verico (Speleologia, n. 64, p. 18).
- 41 Pleteršnik I, 56-58; Snoj 2003, 57 (riporta pure le forme serbo-croata, bèzdan, russa, bédzna ecc.).
- 42 Pleteršnik I, 62.
- 43 Per esempio il francese ha *trou*, di lontana origine gallica; il celtico bretone ha *toull* che sarà un deverbale da un verbo indicante il 'forare' (*toullañ*), esattamente come foro da forare.
- 44 Frau 1968, 38. Forse anche Bodrino nelle Valli del Natisone.
- 45 Devoto 1968, 52, 57. Cfr. infatti il top. Budrio, non lontano dalla Romagna.
- 46 Doria 1987, 103; NP 84; Zudini, Dorsi 1981, 19. L'origine ultima è il lat. classico *bucca*, ma con un'evoluzione particolare e complessa (attraverso forme latine volgari) che qui non si può sintetizzare.
- 47 Cfr. per es. il Bus del Zel in Lombardia, Buso della Rana in Veneto (Speleologia, n. 64, 54-56).
- 48 Nella forra del torrente Colvera c'è una grotta chiamata Bûs di Còlvara o Bûs da li' Anguànis /*linguàni* dove compariva una particolare varietà di Agànis coi piedi di capra (Cantarutti 2001, 367).
- 49 Radossi 587: era ritenuta il luogo di romitaggio del santo camaldolese, fondatore di un convento della zona.
- 50 Ciceri 1992, 437: il *maçaròt* è il nome carnico del noto folletto del nord-est d'Italia (altre denominazioni *maçarùl*, *maçariùl*, *massariòl*, *massaròl*, *mozarùl*, *maçaruolič* ecc.), che prende il nome dalla piccola mazza che porta.
- 51 Ciceri 1962, 521: le *aganis* (o *gànis*, *agànas*, *linguàni*, *sagani-secc*) sono le 'fate delle acque' del Friuli.
- 52 Ciceri 1962, 528: i *Pagàn*s sono una figura leggendaria dai contorni imprecisi.
- 53 Battisti 1922, 41; Devoto 1968, 483. Nei toponimi friulani presentati non emergerebbe la suffissazione -nca (**calanca*), bensì due diverse, **cal-asca* e **cal-ata* (cfr. il top. Calasca-Castiglione-No).
- 54 Zanderigo Rosolo 92; sarà l'antico nome della Cima Vallona (attuale nome generico; q. 2532), sul confine austriaco.
- 55 Da cui i top. Caldieris (Meduno). Caldiera era pure il vecchio nome romanzo del Monte Maggiore / *Učka* (Hr), per le sue doline. Nell'Abruzzo troviamo la puzza callara 'cavità carsica a dolina' (Giammarco 114).
- 56 Da un gallo-romanzo *baccīnum* 'vaso di legno' (Devoto 1968, 39).
- 57 Frau 1968, 38. Cfr. i top. Chiadins (Tramonti), Chiadins del Burlat, Cjadin e Cjadinèlo (Carnia), Ciadinel (Cadore), Val Cadino (Val di Fiemme-Tn), il Mt. Catinaccio, in ladino *Ciadinàç* (Val di Fassa-Tn/Bz) ecc.
- 58 Cfr. in Val Tramontina il *Cjanâl* di Cùna ('valle del rio Comugna') ed il top. Cùna, dal fr. *cùna* 'culla', in traslato.

- 59 Da cui per es. il nome del fiume Brenta del Veneto e del Rio Brènta della Val Colvera (Pn).
- 60 In Umbria le ‘cavità imbutiformi’ e le ‘marmitte’ erano chiamate mortai (Giammarco 1960, 115).
- 61 Cfr. il Bûs da lí ‘Pignàti’ in Val Colvera (Pn).
- 62 Cfr. la cosiddetta Busa de la scudèla sul Carso di Redipuglia (Go). L’it. ‘scodella’ è diminutivo di lat. scutra ‘piatto’ (Devoto 1968, 380).
- 63 Cfr. vari toponimi del tipo Cit (fr. cit ‘pentolino’): Cit (Tramonti), Fontana del Citón () ecc.; nel dialetto clautano il termine thita indica un ‘terreno a forma di conca in montagna’ (Vocabolario Clautano, 264).
- 64 Cfr. la grande cavità circolare (ora scomparsa) a S. Giovanni al Natisone, chiamata Pesenalàt.
- 65 Cfr. fr. Cjanâl di S. Pièri ‘Canal di S. Pietro’, Cjanâl d’Inciaròi ‘Canale di Paularo’, Cjanâl di Guàrt ‘Canale di Gorto’, Cjanâl di S. Canzian o Pedàrc ‘Val Pesarina’, in Carnia, Cjanâl dal Fier ‘Canale del Ferro’, Cjanâl da la Midùna ‘Val Tramontina’. Fuori dalle aree romanze (ma ci furono antichi influssi romanzi) Val Canale /Kanaltal/Kanalska dolina, il centro di Kanal nella media valle dell’Isonzo.
- 66 Lett. la “cantina della grotta” (Ciceri 1962, 519).
- 67 Spìcar è antica parola germanica indicante un ‘deposito’ (di grani, cereali); cfr. ted. alemannico spicher.
- 68 Cantarutti, 1997, 33.
- 69 Pleteršnik I, 474; Merkù 1997, 98.
- 70 Petricig, Zuanella 1990 (mappe catastali presentate in appendice, Foglio n. 20).
- 71 Esistono toponimi sloveni di questa serie anche nella pianura, per es. Carnize presso Camino di Buttrio. In tali zone si alludeva ovviamente a grandi ‘depressioni’ o ‘fosse’. Secondo G. Frau pure i due nomi di località Cornizzai (Pn/Ud) potrebbero derivare dalla base slava krnica, con l’aggiunta forse di formanti romanizzate.
- 72 La voce verrà da ambienti letterari umanistici o attraverso un dialetto francese antico (per es. il normanno o il piccardo che non palatalizzano la ca- latina). L’anglo-sassone aveva una voce germanica, grabu (→ Graben).
- 73 Da cui tanti toponimi, idronimi ed oronimi: Gjâf, Gjavòns (Tramonti di Sp./St.), Gjâf (Val d’Arzino) ecc..
- 74 Vocabolario Clautano, 171: giavón (forma accrescitiva in -on) ‘confluenza di due ruscelli’.
- 75 Il fr. gjâf ed i corrispondenti cadorini sembrano effettivamente derivare da lat. cavus, ma ci furono anche grandi studiosi come Bertoldi e Battisti che pensarono ad un riaccostamento di epoca romana di una voce prelatina *gab- ‘torrente’ (Battisti 1959, 32; Vigolo 2004, 127).
- 76 Lat. excavare con ex- estrattivo (Devoto 1968, 72, 377).
- 77 Top. Cèule di Perteàde (Susans), Cèulis (Socchieve), Cèvola di Çarîs (Redona), ecc. Il nome della loc. Chievolis / Cjèvoles deriva invece probabilmente da un incrocio e confusione dei termini fr. cjàula e cèvola.
- 78 Non certamente ad un lat. cellula, come è stato scritto in passato; questa forma diminutiva di cella non perderebbe mai le liquide interne, nemmeno con lo scempiamento romanzo settentrionale. Avremmo un fr. *cèlora o *cèlara come àlbara da albula ecc.
- 79 Secondo il Devoto ed altri grandi studiosi italiani da un tema non indoeuropeo *klava-, da cui i toponimi Chiavari, Chiavenna (Devoto 1968, 77, 84).
- 80 DESF 376; NP 1467-1468.
- 81 I dialetti aromuni sono molto affini al romeno e vengono ancora parlati in alcune regioni balcaniche (Macedonia, Grecia del nord). Hanno forti influssi greci e slavi.
- 82 Banelli 2001, 106-111.
- 83 Per la semantica un po’ come le “Vie cave” della Toscana. In NP è una via ‘per il transito degli animali’ (160). È nota per esempio la Clàupa come denominazione del sentiero che superava il monte San Lorenzo (fra Maniago e la Val Colvera). A Bordano e Trasaghis la dizione è leggermente diversa: cfr. i top. Clóupa e Clóupe (Costantini 2000).
- 84 A Redona per ‘modesta cavità sotto una roccia sporgente’ (come i clapùz della Val Raccolana).
- 85 Es. la voce clautana ciópe ‘sentieri di montagna’ (Vocabolario Clautano 141), il top. Ciaupa presso Calalzo e Pieve di Cadore. Nel cadorino moderno ed in alcuni dialetti della Valcellina i nessi cl- / pl- / gl- (dunque Clàupa > ciópa / Ciàupa) si sono risolti alla maniera veneta, probabilmente per l’antico influsso dei vicini dialetti bellunesi.
- 86 Forse è da collegare con fr. clàupa anche il clautano ciòl ‘torrente montano, valloncello’, attraverso una trafila del genere: *claup > *cliau(p) > *chiou > *ciou > ciòl. Cfr. anche la nota precedente.
- 87 Il Battisti avevaproposto per alcuni toponimi alpini una base non i.e. *caravus ‘cavo’ (Battisti 1959, 241); una variante sincopata e con lambdacismo *clavu potrebbe concorrere a giustificare un etimo plausibile di clàupa.
- 88 In Friuli l’idronimo Cornappo / Cuarnàp, il top. Osoppo / Osòf (ant. Osope). Nell’antica Grecia l’idronimo Asopo della Beozia, i top. Alope, Euripo ecc..
- 89 Degli studiosi (DESF) hanno anche ipotizzato un incrocio fra lat. clausu- ed il verbo fr. clupâ ‘nascondere’. A parere di chi scrive va invece lasciato da parte clausu- e va compreso che il verbo è un derivato di clàupa (*claupâ), similmente all’altro, diffuso in Carnia, per indicare chi si perde in montagna, in clapâsi (< fr. clap ‘sasso, roccia’), letteralmente ‘perdersi fra le crode ed i crepacci’.
- 90 Devoto 1974, 32-33: dal tema prelatino verrebbe pure il lat. class. cloaca /clavaca (> it. ‘chiavica). Si noti la somiglianza fra clavaca e clàupa.
- 91 Cfr. la voce cklupa nel dialetto tedesco di Timau /Tischlbong (Gasser, Geyer 2002, 87).
- 92 Non è invece assolutamente ipotizzabile che il fr. clàupe possa derivare dal tedesco.
- 93 A sua volta dal gr. kónkhē. Per un’altra metafora basata sul guscio ‘vuoto’ di molluschi si veda al lemma → Nicchia.
- 94 Devoto 1968, 109: in origine indicò lo ‘strepitare’, in seguito lo ‘scoppiare’ di qualcosa. Una crepa era un’apertura risultata quasi dall’esplosione di una materia, per esempio della roccia. Crepaccio è forma accrescitiva di crepa..
- 95 Derivando da una base celtica che indica una ‘curvatura’, le varie voci dialettali europee che la continuano possono aver esiti diametral-



mente opposti. In gran parte dei casi prevale la 'curvatura concava', ma in Friuli ha prevalso nei termini cumièrie ('porca') e glòmba, gòmba ('bernoccolo, gobba') la valenza di 'curvatura convessa'.

96 Ed anche moltissimi toponimi, fra Italia del nord Svizzera e Francia, che derivano da questa base gallica: es. Combai (Tv), Comerio (Va), Combe, Combamala, Coumboscuro in Piemonte, Comballaz (CH), Lacombe, Les Combes, Combiers, Combs-la-Ville, La Combaz (ecc.) in varie regioni della Francia..

97 Nella lingua inglese è penetrata anche un'altra parola celtica per indicare una 'piccola valle', glen, dal gaelico di Scozia. Il termine si ritrova infatti in molti toponimi nell'ovest e nell'estremo nord dell'Inghilterra.

98 Dal lat. depressio, nome d'azione di deprimere (Devoto 121).

99 Pleteršnik I, 153; Klemšè 2008, : cfr. il nome della loc. Doberdob, derivato da una tarda paronomasia ('buona quercia') di un originario *Doberdol 'buona valle'. Slov. dól va chiaramente collegato con ted. Tal, ingl. dale, got. dal ('valle'), gr. tholos 'profondità, volta'.

100 Dapit 1995, 81-82; 1998, 63; 2008, 63.

101 Pleteršnik I, 151-153; Merkù 1990, 97 (dólec).

102 Questa voce slovena è passata dapprima nel linguaggio scientifico tedesco (Dolline) in geografia e geologia e da qui in queste discipline alle altre lingue. Nell'italiano comune però anche attraverso la conoscenza che si ebbe del Carso durante i lunghi anni di battaglie sul Carso nella prima guerra mondiale..

103 Dapit 2008, 64.

104 Pleteršnik I, 166; Klemšè 2008, 199.

105 Sia fenditura che fessura (< lat. fissura) si collegano al verbo 'fendere' (< lat. findere).

106 Da un longobardo spahhan 'fendere' (Devoto 404).

107 NP 328; Frau 1968, 62. Il Frau presenta l'interessante caso dell'oronomo Flop (Moggio Ud.), da una forma diminutiva di fovea, *foveula, passata al gen. m. (*foibula > *foibul > *Floib > *Floip > Flop).

108 Radossi 723-729.

109 NP 328. Dagli antichi dialetti friulani di Monfalcone o Trieste e da quelli istrioti il termine è entrato nello sloveno.

110 Cfr. NP 332, fònderas (.. lou foc das fònderas dall'infierr ..); Flòndar presso Monfalcone, con -l- epentetica, ecc..

111 Trafila proposta: *(pro)fundula > *fundula > *fondola > *fòndora > *fòndara /fòndera.

112 La stessa base lat. (prö)fündus preceduta da extra si ritrova in Abruzzo nel termine geografico štrafunne 'burrone, abisso' (Giammarco 1960, 107).

113 Dalla stessa base forse anche l'antico top. Fondura della Lucchesia (Pellegrini 245).

114 Per la formante inusuale in questo genere di appellativi, si veda i termini fr. coladôr 'vallone ripido' (< fr. colâ 'cadere'), coradôr 'corridoio', foladôr 'tinaia' (dove si 'pigiano le uve', < fr. folâ) ecc.

115 Cfr. i top. la Foràn a Raveo, Foran de Gjaline nel Moggese, Foranàte a Socchieve, Foranùtos di Forni Avoltri, Foranc a Ligosullo e a Comeglians (NP 333, 1754) ecc..

116 Cfr. il top. Giò dal Foràmi ('rio del Forame'; Zanderigo Rosolo 1985, 31).

117 In altre regioni del nord Forame (Asiago-Vi), Foramello (Vr), Sorgente del Forame (Tv) ecc..

118 Devoto 1968, 174. Da collegare con olandese voor, ingl. furrow, svedese fâra 'solco' (Duden 191).

119 Nel basso Friuli è diffuso soprattutto nel senso di 'canale artificiale' (fuèsse), ma anche come generico 'corso d'acqua di risorgiva di pianura' (fossâl).

120 In alcuni dialetti, come l'abruzzese, il termine fossa entra a far parte di una parola composta, catrafòsse, indicante un 'profondo burrone' (Giammarco 1960, 96, 111).

121 Cfr. l'Alpe di Fosses nelle Dolomiti, la Malga Fossetta ad Asiago (Speleologia, n. 64, pp. 17, 66).

122 Usato in Friuli quasi solamente per 'scavi' e 'canali artificiali' ('fosse' di città e castelli, canali di bonifiche ecc.).

123 Radossi 730: zona di 'dirupi'.

124 In giro per l'Italia Foccièra, Bifoccio (Vi), Focicchia (Lu), Foce (Montemonaco-Ap) ecc.

125 Deverbale da un lat. volg. *fundicare o *fundjare (Devoto 1968, 172). Dal secondo pure l'it. fogna.

126 Puntin 2010, 210-211.

127 Wiesflecker II, 752-753.

128 Oppure col suff. dim. fr. -òt (plur. -òts /-òz) aggiunto ad un ant. *gjàvara, da lat. cavula (come fr. àlbara < albula). Cfr. it. cavarella, caverella 'piccola buca' (Doria 149).

129 Vocabolario Clautano, 171.

130 Forse ha tradizione popolare da noi (il Cadore fece parte per lunghi secoli della Patria del Friuli) nel Comelico: cfr. i top. Gulà Cialié, Gulà Fòssarin, Gulà Mòndu (Zanderigo Rosolo 1985, 99, 158).

131 Nel testo ottocentesco (doc. Joppi) riportato in NP 396-7, gozèna sta per 'cavità della terra, abisso, foiba'.

132 E 'gola montana, fondovalle e valle stretti'. Cfr. i top. alpini composti (voci toponimiche / nomi + -graben): Lölling Graben, Ratteingraben, Stockenboier Graben, Urtlgraben (Carinzia), Möschtzgraben, Stüblergraben (Stiria) ecc.

133 Da una base verbale germ. *grab- 'scavare, incidere' derivano vari e diversi esiti, con significati però abbastanza vicini all'originale: Grab 'tomba', Grube 'cava, miniera' ecc.

134 Pleteršnik I, 245.

135 Il termine italiano (appena friulanizzato) è diffuso nelle pianure, dove i vecchi appellativi dialettali non erano ovviamente conosciuti (avevano areali limitati talvolta a singole valli). È inoltre l'unico conosciuto dalla gioventù.

136 Alla base di queste voci tedesche troviamo il tema germ. *hel- 'nascondere' (Duden 255, 270). Ha importanza storica per esempio il nome del 'regno dei morti' della mitologia germanica, got. halja, m.a.t.. helle, ted. Hölle (lett. 'il mondo sotterraneo nascosto'). La base germ. *hel- viene a sua volta da una i.e. *kel- 'coprire, velare, nascondere'.

- 137 Cfr. i top. saurani Höle e HöIntol (Cinausero 2007, 134), il top. sappadino Höllekouvl (lett. 'monte con cavità'; Milocco 1999, 95).
- 138 In Trentino un termine simile, ingiotidor (Battisti 1916, 48).
- 139 Devoto 1968, 232.
- 140 Voce panslava che deriva da una radice *iām- 'scavare' (Snoj 234), con collegamenti nella lingua greca.
- 141 Il top. Jamnik di Resia ci svela l'origine anche del nome della località di pianura Jalmicco / Jalmic (presso Palmanova). Chiaramente nella Bassa si trattava di una antica grande "fossa", non di grotte come in montagna. L'evoluzione del toponimo medievale è dovuta alla pronuncia friulana: *Jamnik > *Jamlic > Jalmic (con metatesi).
- 142 Dapit 1995, 118; 1998, 98; 2008, 106.
- 143 E ancora a Masarolis il monte Jame (Puntin 2008, 36, 70). Nell'alta Valle del Torre i toponimi e idronimi Jama, Zaiama, Podjama (Merkù 1997, 91), la Landerska jama (Pulfero-Ud), la Velika jama di Savogna (Ud), la Turjeva jama presso Robič (Slo) ecc.
- 144 Klemšè 2008, 203. I toponimi sloveni con formante –jane derivano da insediamenti dei secc. IX, X e XI (v. per es. Puntin 2009, nel quindicinale Dom).
- 145 Duden 310: la base germ. *kasa- da cui got. kas, ant. islandese ker 'vaso', a.a.t. char 'scodella'. Una trafila metaforica simile ha avuto in qualche zona alpina germanofona il termine ted. dial. Pfann(a) 'padella' (> 'conca').
- 146 NP 14, 95, 500, 1539.
- 147 Devoto 1968, 22. Cfr. pure il franc. antre.
- 148 Ciceri 1962, 519.
- 149 L'oronimo Landreina deriva da una aggettivizzazione che qui ha valore di qualità: un 'monte con tante cavità'. Nel caso di una grande montagna non necessariamente 'tante grotte' ma anche e soprattutto crepacci e fenditure varie. Pure il monte Jama di Chiusaforte è così chiamato non per una grande caverna, bensì per una enorme spaccatura ben visibile dal fondovalle.
- 150 Lett. 'per dove vengono giù le lavine'.
- 151 Battisti 1916, 48, Prati 1936, 202.
- 152 Frau 1978, 76, 86.
- 153 Zanderigo Rosolo 1985, 142.
- 154 Cinausero 2007, 87-88.
- 155 Giordani 1927, 202.
- 156 Pleteršnik I, 536; Merkù 1990, 109; Snoj 2003, 368; Duden 411 (Lücke).
- 157 L'ant. franc. miniere passò in un'epoca imprecisata nell'italiano e da questo negli ultimi due secoli nel friulano. Il Friuli non ha tradizioni in questo campo (mancando la materia prima). Il più importante sito era Cave del Predil (nome indicativo) ma fino al 1918 fece parte della Carinzia austriaca e la locale tradizione era essenzialmente tedesca, anche nel lessico. Il termine fr. mine, di origine francese (mine), era divenuto comune nel XX secolo pure fra gli emigranti friulani, che avevano lavorato nelle miniere francesi e belghe.
- 158 Dal termine slov. ruda 'minerale'.
- 159 Bergwerk è la 'miniera', Bergstollen è una 'galleria' della miniera.
- 160 In origine indicava un 'portico davanti a monasteri medievali', nel latino medievale galilaea (Devoto 182).
- 161 Cfr. anche in NP 647. Toponimi: Nàvas e Rio Navis di Socchieve, il mt. Navado di Verzegnis, la malga Navarza (*nava arsa) ecc. Secondo C. Battisti il termine carnico ha lontane origini prelatine; da una lingua celtica o da una non indoeuropea (Battisti 1922, 50; 1959, 274).
- 162 La nicchia è l'incavatura che si fa nei muri per mettervi oggetti o immagini e figure sacre. È la forma femminile della voce it. nicchio 'sorta di mollusco', evoluzione particolare di lat. mytilus, con m- iniziale che passa a n- (come 'nespolo' < mèspilum). Da notare la metafora dalla conchiglia 'vuota' alla 'incavatura' in un muro, come nel caso della voce it. conca da un termine latino (di origine greca) indicante un tipo di 'conchiglia'.
- 163 Da un lat. volg. orificium 'fatto a mo' di bocca' (lat. os /oris).
- 164 Pleteršnik II, 16-17; Merkù 1990, 110; Petricig, Zuanella 1990, 158; Snoj 2003, 501.
- 165 Merkù 1990, 110.
- 166 Cfr. in Bulgaria i top. Devataška peštera, Kajlaška peštera, Vodnata peštera (famoso grotte).
- 167 Si noti come nel romeno la base slavone sia rimasta intatta. Il romeno è una lingua neolatina che nel medioevo ha convissuto a lungo con le vicine lingue slave e ne ha assunto molti prestiti (situazione percepibile soprattutto nella terminologia agraria, meno influenzata dalle dure selezioni nazionalistiche moderne dei secc. XVIII e XIX).
- 168 Merkù 1990, 110; Klemšè 2008, 209.
- 169 *Pertusiare è un verbo latino volgare basato sul participio passato del classico pertunderè ('battere per forare'), pertusus (Devoto 1968, 313).
- 170 Passo del Pertüs (Bg), Pertusio (To), Pertuso (Al, Pc), Portella Pertusa (Me), Le Perthus, Pertuis (Francia) ecc.
- 171 Pleteršnik II, 45.
- 172 Per ambedue le parole, la slovena pivnīca e la romena pivniță, la dizione italiana è 'piunizza'.
- 173 NP 780.
- 174 Cfr. pure il nome della lieve depressione sul piano stradale, la 'pozzanghera'.
- 175 In qualche zona ed in alcune varianti del dial. slov. térsko (per es. nel Torreeanese) si sente pure un hrúpa, con una particolarissima velare sonora aspirata (cfr. il nome, Hrópe, di certe doline imbutiformi a Masarolis (Puntin 2008, 35).
- 176 Sostantivo basso-tedesco (Germania del nord) penetrato nella lingua letteraria (a. ted. schluff); va collegato col verbo ted. schliefen 'penetrare o infilarsi in un'apertura' (Duden 611).
- 177 Termine basso-tedesco (Germania del nord), da collegare col verbo schlingen 'inghiottire' (Duden 612). Nei dialetti romanzi della regione (friulano orientale, triestino) è nota la voce slùc 'sorso', anch'essa legata al suddetto verbo.
- 178 Cfr. nel 1794 un pezzo di terra chiamato Scos a Bistrigna di Stanzano (Puntin 2010, 164).
- 179 NP 527, 574, 883.



- 180 Cortelazzo, Marcato 1998, 366, sv. *rìsine* (dal m.a.ted. *rîsen*).
- 181 La sibilante sorda deriva da un particolare processo di dissimilazione (Doria 1987, 617-618).
- 182 NP 1017. Forma participiale dal verbo friulano occidentale *sfènde* 'tagliare' (lat. volg. **ex-fissu*, < *findere*). Cfr. ancora l'appellativo it. 'fenditura' ed il verbo it. 'fendere'.
- 183 Corrispondente per la semantica ad altri toponimi della montagna friulana, come *Perteàde* di Pontebba ('pietra tagliata'), *Père Foràde* di Forni di Sotto ('roccia forata') ecc.
- 184 Zanderigo Rosolo 1985, 157.
- 185 Doria 1987, 620; NP 1020.
- 186 Zanderigo Rosolo 1985, 172.
- 187 Cfr. ted. *spalten* 'fendere' (Devoto 1968, 404).
- 188 Il croato ha pure il termine *duplja* ('cavità'), ma in toponomastica prevale *špilja*.
- 189 Kolonia, Peri 2008, 468; Pleteršnik II, 642; Snoj 2003, 737. I dialetti greci moderni hanno anche altre voci per 'cavità', come *trypa* ('orifizio, tana'), da collegare col verbo *trypó* 'bucare, perforare'.
- 190 In Croazia e in Bosnia invece la voce toponimica è diffusa (in varie forme dialettali): es. *Lokvarska špilja*, *Špilja Vrelo* (Hr), *Dabarska spilja*, *Spilja Hrustovača*, *Titova spilja* (Bih).
- 191 *Špilca* è forma diminutiva. Nella toponimia slovena della regione friulana e carsica è del tutto assente invece la voce slov. lett. *votlina* ('grotta').
- 192 NP 1091.
- 193 Devoto 1968, 405.
- 194 A Sdraussina dove le vecchie generazioni parlavano friulano si usava la parola *spiròncia*; nel vicino villaggio di San Martino, venetizzatosi durante il sec. XVI, si era "ricostruita" la forma venetizzante *spiròncia*.
- 195 Pleteršnik II, 642; Snoj 2003, 738.
- 196 Gariup 1998, 36.
- 197 Per la volta interna di una cupola. La radice i.e. infatti indicò in origine 'piegatura, volta, cavità' (Duden 699). Altre lingue indoeuropee hanno (per 'valle') termini di diversa origine: per es. il celtico bretone ha *traoñienn*, collegato con una base indicante la 'bassura, ciò che sta in basso'.
- 198 Devoto 1968, 423.
- 199 Così Battisti (1922, 40); secondo altri autori invece i toponimi *Tof*, *Tovel* (ecc.) deriverebbero dal lat. *tūbus*.
- 200 Cfr. per es. i top. *Valine* di Frisanco (q. 1344), *Casera Valinis* di Meduno (q. 967), *Valle* di Lauco (q. 1187), ecc.
- 201 Se di modeste dimensioni: 'vallicella, valletta, avvallamento, conca'; una lunga valle secondaria (che sbocca in un'altra) anche 'convalle'. L'etimo è incerto: per alcuni va confrontato, all'interno di un contesto indoeuropeo, con lat. *volvĕre* e ted. *Welle* 'onda'; per altri con un greco dialettale arcaico *Fĕlos* 'bassura' (Devoto 450; Pianigiani 1503).
- 202 NP 1256. Etimo incerto: forse dal lat. *vannus* 'vaglio, setaccio a forma di conca' (**vannulu*). Oppure dal fr. ant. *Van*. 'vuoto'. Trattandosi della Val Raccolana non va escluso un collegamento con slov. *dol* 'bassura'.
- 203 Pohl 2007, 118, sv. *Öfnerjoch*; Radossi 2008, 940: il toponimo istriano è composto di **Mounto* e *Buràso* (-s- sonora). Se così fosse, si tratterebbe di rare continuazioni toponimiche di questa voce latina.
- 204 Devoto 1968, 461.
- 205 "Così a Manzano certe nicchie o ripari sotto roccia, scavati dall'erosione fluviale del Natisone" (NP 1318).
- 206 Il nome deriva da una confusione (abbastanza frequente nelle leggende popolari) fra le note *Agànīs* 'fate delle acque' (così nella originale forma latina, **aquana*, probabile traduzione di un antichissimo nome di sostrato di egual valore) e la figura ben diversa dei *Pagàns*, che potrebbe avere radici altomedievali.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1975-1996 – Aa.Vv., *Salzburger Höhlenbuch*, voll. 6, Salzburg.
- AA.VV., 2002 – Aa.Vv., *Ciaurlec La Mont di Turié*, Sequals.
- ANATI E., *Il museo immaginario della preistoria*, Milano, 1995.
- BATTISTI, 1916 – Battisti C., *Sulla nomenclatura relativa ai fenomeni carsici*, in "Riv. Geogr. Italiana", XXIII, f. 1, n. 1.
- BATTISTI, 1922 – Battisti C., *Studi di storia linguistica e nazionale del Trentino*, Firenze.
- BATTISTI, 1959 – Battisti C., *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, Archivio per l'Alto Adige, LIII, Firenze.
- CANTARUTTI, 1997 – Cantarutti N., *Sfueis di chel âtri jeir*, Udine.
- CANTARUTTI, 2001 – Cantarutti N., *Oh, ce gran biela vintura! ...*, Testi di tradizione orale tra il Meduna e le convali, Udine.
- CERNECCA, 1986 – Cernecca D., *Dizionario del dialetto di Valle d'Istria*, Padova.
- CHEVALIER J., GHEERBRANT A., *Dizionario dei simboli Miti sogni costumi gesti forme figure colori numeri*, 2 voll., Milano.
- CICERI, 1992 – Ciceri A., *Tradizioni popolari in Friuli*, voll. I e II, Reana del Rojale.
- CINAUSERO, 2007 – Cinausero B., *La toponomastica di Sauris. Un'isola tedescofona in terra di Carnia*, Pasiàn di Prato.
- CORTELAZZO, MARCATO, 1998 – Cortelazzo M., Marcatto C., *I dialetti italiani*. Dizionario etimologico, Torino.
- COSTANTINI, 2000 – Costantini E., *Raccolta dei toponimi orali dei comuni di: Bordano, Cavazzo Carnico, Clauzetto, OVARO (fraz. di Clavàis e Luincis), Rigolato, Trasaghis, Tolmezzo (fraz. di Illegio), Vito d'Asio*, ms.
- CREVATIN, 1991 – Crevatin F., *Storia linguistica dell'Istria preromana e romana*, in Aa.Vv., *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa.
- DAPIT, 1995 / 1998 / 2009 – Dapit R., *Aspetti di cultura resiana nei nomi di luogo*, 1 - (Area di Stolvizza e Coritis), 2 - (Area di Oseacco e Ucceca), 3 - (Area di S. Giorgio), Padova.
- DESF, 1982 – Pellegrini G.B., Zamboni A., *Flora popolare friulana*, Udine.
- DEVOTO, 1974 – Devoto G., *Il linguaggio d'Italia – Storia e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai nostri giorni*, Milano.
- DEVOTO, 1968 – Devoto G., *Dizionario etimologico - Avviamento alla etimologia italiana*, Firenze-Milano.
- DORIA, 1987 – Doria M., *Grande dizionario del dialetto triestino, storico etimologico fraseologico*, Trieste.
- DORSI, ZUDINI, 1981 – Dorsi P., Zudini D., *Dizionario del dialetto mugliano*, Udine.
- DUDEN – Duden - *Etymologie Herkunftswörterbuch der deutschen Sprache*, 7, Mannheim / Wien / Zürich, 1963.
- ELIADE, 1957 – Eliade M., *Mythes, rêves et mystères*, Paris.
- FRAU, 1978 – Frau G., *Dizionario toponomastico del Friuli V.G.*, Istituto per l'Enciclopedia del F.V.G., 1978.
- GARIUP, 1998 – Gariup M., *Valbruna Persone e vicende di un paese delle Alpi Giulie occidentali (Appunti per la storia)*, Cividale del Friuli.



- GASSER, Geyer, 2002 – Gasser A., Geyer I., *Wörterbuch der deutschen Mundart von Tischelwang / Timau - Glossario Timavese - Bartarpuach va Tischlbong*, Wien /Vienna.
- GIAMMARCO, 1960 – Giammarco E., *Lessico dei termini geografici dialettali dell'Abruzzo e del Molise*, Roma.
- GIORDANI, 1927 – Giordani G., *La colonia tedesca di Alagna Valsesia*, I° ed., Varallo Sesia.
- KLEMŠE, 2008 – Klemše V., *Krajevna imena in priimki na doberdobskem Krasu*, Gorica.
- KOLONIA, Peri, 2008 – Kolonia A., Peri M., *Greco antico neogreco e italiano Dizionario dei prestiti e dei parallelismi*, Bologna.
- KRANZMAYER, 1956-58 – Kranzmayer E., *Ortsnamenbuch von Kärnten*, I, II, Klagenfurt.
- LEGAMI 2004 – A. Danelutto, L. Fuccaro, M. Puntin, *Legami tra una terra e la sua gente – Toponomastica di Chiusaforte, I vol., Destra orografica del Fella*, Udine.
- LEGAMI 2007 – A. Danelutto, L. Fuccaro, M. Puntin, *Legami tra una terra e la sua gente – Toponomastica del Comune di Chiusaforte, II vol., Sinistra orografica del Fella*, Udine.
- MERKÙ, 1990 – Merkù P., *La toponomastica del Comune di Duino Aurisina*, Fagagna.
- MERKÙ, 1997 – Merkù P. *La toponomastica dell'alta Val Torre*, Lusevera.
- MERKÙ, 2006 – Merkù P., *Krajevno imenoslovje na slovenskem zahodu*, Ljubljana.
- MILOCCO, 1999 – Milocco I., *La toponomastica di Sappada /Plodn isola tedesca dell'Italia nordorientale*, Pieve di Cadore.
- NP – Pirona G.A. Carletti E., Corgnali GB., *Il Nuovo Pirona*, SFF, Udine, 1992.
- PELLEGRINI, 1990 – Pellegrini G.B., *Toponomastica italiana*, Milano.
- PELLEGRINI, 1984 – Pellegrini G.B., *Reti e retico*, in "L'etrusco e le lingue dell'Italia antica" - Atti del Convegno della S.I.G., Pisa, 95-123.
- PETRICIG, ZUANELLA, 1990 – Petricig P., Zuanella B., *Comune di San PIETRO AL NATISONE - Atlante toponomastico e ricerca storica*, Premariacco.
- PIANIGIANI, 1991 – Pianigiani O., *Vocabolario etimologico della lingua Italiana*, ristampa, Varese.
- PLETERŠNIK, 1894-95 – Wolf A.A. *Slovensko- nemški slovar*, a cura di M. Pleteršnik, 2 voll., Ljubljana.
- POHL, 2007 – Pohl H-D., *Oronimi delle Alpi Carniche*, in Nomi di luoghi e di monti delle Alpi (a cura di E. Cason Angelini), 115-121.
- PRATI, 1936 – Prati A., Spiegazioni di nomi di luoghi del Friuli, in "Revue de linguistique romane", XII, 44-143.
- PUNTIN, 2008 – Puntin M., *Juánac Una indagine linguistica sui nomi dei villaggi, dei luoghi e delle genti dell'alta valle del Chiarò*, Udine.
- PUNTIN, 2010 – Puntin M., *Dei nomi dei luoghi Toponomastica storica del territorio di Monfalcone e del comune di Sagrado*, Gorizia.
- RADOSSI, 2008 – Radossi G., *La toponomastica di Rovigno d'Istria*, Rovigno.
- REW – Meyer Lübke W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg (III ed.), 1935.
- SEMERANO, 2003 – Semerano G., *Il popolo che sconfisse la morte*, B. Mondadori.
- SNOJ, 2003 – Snoj M., *Slovenski etimološki slovar*, Ljubljana.
- VALENTINI, 1968 – Valentini E., *Contributo allo studio della geonomastica ladina dolomitica*, tesi di laurea dell'Università di Padova, relatore G.B. Pellegrini, anno acc. 1967-68.
- VIGOLO, 2004 – Vigolo M. T., *Il contributo della toponomastica allo studio di un'area di conservazione (agordino-ampezzano-cadorino)*, in Lingua e cultura ladina (a cura di M. Giacin Chiades), Treviso, 119-136.
- VOCABOLARIO CLAUTANO – Borsatti B., Giordani S., Peressini R., *Vocabolario Clautano*, Pasian di Prato, 1996.
- WIESFLECKER, 1949/1952 – Wiesflecker H., *Die Regesten der Grafen von Görz-Tirol*, Pfalzgrafen in Kärnten, I e II, Innsbruck.
- ZANDERIGO Rosolo, 1985 – Zanderigo Rosolo don F., *Passeggiate ladine*, Belluno.

Riviste consultate

Progressione 57, aprile 2011 (vari articoli).

Speleologia, Anno XXXII, giugno 2011 (vari articoli).